

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da PORENA Rita, nata a Roma il 21.05.1937, residente a Lavinio

con ottis's

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 14/01/2018

L'anno 2017, addì 10 del mese di febbraio, alle ore 11,15....., in Roma, via del Seminario presso il Palazzo San Macuto - Camera dei Deputati, innanzi al Sostituto Procuratore dottor Paolo D'OVIDIO, consulente della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul sequestro e sulla morte di Aldo Moro ed al Primo Dirigente della Polizia di Stato Dr.ssa Laura Tintisona, Ufficiale di Collegamento della citata Commissione Parlamentare è presente la signora Rita PORENA che viene escusso in qualità di persona informata sui fatti, ai sensi dell'art. 351 c.p.p. nell'ambito delle attività delegate dalla sopra citata Commissione parlamentare con delega Nr. 2407 dell'11 novembre 2016.

Domanda: Quale era la sua attività professionale, di cosa si occupava nel 1978 e ricorda in particolare che attività svolgeva nel periodo a ridosso del sequestro dell' On.le Moro?.....

Risposta: All'epoca lavoravo all'Ansa a Roma dove sono rimasta fino all'anno successivo. Mi occupavo degli esteri. Prima di allora ero stata dapprima assistente universitaria alla facoltà di pedagogia al Magistero e successivamente ho lavorato per Paese Sera. Parliamo dei primi anni 70 ed in quel periodo, conoscendo le lingue, sono andata in Medio Oriente ed in particolare a Beirut.

Domanda: Quali erano le sue attività in Libano?.....

Risposta: Mi occupavo di tutto il Medio Oriente che in quegli anni ho frequentato nella sua quasi totalità. Dal 71 al 77 sono stata in Libano e successivamente, rientrata a Roma per un breve periodo, sono tornata lì nel 79 e sono rimasta fino all'86.

Domanda: Conosceva e se sì in che rapporti era con il Colonnello Giovannone all'epoca dei fatti capo centro SISMI a Beirut?

Risposta: Nei primi anni, quale intellettuale di sinistra, nutro una certa diffidenza nei confronti del Col. Giovannone in quanto appartenente ai Servizi. Poi un collega del Corriere della Sera mi disse che si trattava di una persona per bene ed allora cominciai ad incontrarlo. In effetti io non avevo niente da dire a lui, era piuttosto Giovannone a darmi qualche notizia. Mi consigliò anzi di andare in Iran perché, disse, il regime era traballante. La Radio Svizzera, per la quale lavorai dal 79 fino all'87 od 88 quando la Magistratura Italiana si interessò a me in relazione ai miei contatti con Abu Ayyad e la strage di Bologna. Fui allora allontanata dalla Radio Svizzera.

Il rapporto con Giovannone era esclusivamente personale, non avevo rapporti con altri esponenti dei Servizi

ADR: a Beirut, durante il periodo della mia permanenza, non c'erano italiani, nemmeno fuggiaschi o rifugiati. D'altro canto so per certo che né Potere Operaio prima, né le Brigate Rosse poi, avevano simpatia per i palestinesi che giudicavano nazionalisti inaffidabili. Dico questo in considerazione delle discussioni e delle chiacchierate che avevo avuto nel periodo precedente con esponenti di Potere Operaio a Roma, esponenti che avevo anche ricontattato nel 1970 quando con Maselli e Rossellini avevamo programmato un film su quella organizzazione.

ADR: Escludo che Giovannone possa avermi detto mai qualcosa circa contatti fra palestinesi ed organizzazioni terroristiche italiane

Nel FPLP ero in rapporto di amicizia con con Abu Sharif e la sua famiglia. Ero viceversa tenuta a distanza da Abu Habash. Ho avuto diversi contatti anche con Arafat.

Non posso escludere che Sharif abbia dato notizie preventive a Giovannone su futuri attentati terroristici in Italia, ma non lo posso affermare per conoscenza diretta.

ADR: per quanto riguarda le armi escludo di avere sentito di traffici con l'Italia e comunque con l'Europa occidentale. In Libano ho visto soltanto armi di fabbricazione sovietica o cecoslovacca. Ricordo anzi che i palestinesi disprezzavano l'M16 in quanto inadatto all'uso

Handwritten mark

CAMERA DEI DEPUTATI - SF. A REPUBBLICA
COMMISSIONE PER LA RICERCA
SUL RAPIMENTO E SULLA
INCHIESTA
ALDO MORO
10 FEB. 2017
PROT 2170

1

Handwritten signature

Handwritten mark

che a loro serviva. E' assodato che vi fossero giganteschi traffici di armi in cambio di droga e che quei traffici avvenissero con la Siria. Non altro

Domanda: E' al corrente di una corrispondenza del SISMI relativa alla segnalazione pervenuta dal centro Sismi di Beirut a Roma (SISMI) a firma di fonte 2000, colonnello Giovannone, nel febbraio 1978 relativa ad una possibile operazione terroristica di notevole portata che avrebbe potuto coinvolgere anche il nostro Paese?

Risposta: in quel periodo io mi trovavo a Roma all'Ansa e non potevo ovviamente sapere o sentire nulla circa quel presunto avvertimento. D'altra parte quanto tornai in Libano nel '79 non parlai mai del sequestro Moro con alcuno.

Domanda: E' al corrente dell'interessamento dell'OLP e del FPLP per una positiva soluzione del sequestro Moro, su sollecitazione dei nostri servizi?

Risposta: lo presumo ma non ne ho conoscenza diretta

Domanda: In che rapporti era lei all'epoca della sua presenza a Beirut con le Autorità Italiane?

Risposta: Nel corso del 1979 lavorai per l'ambasciatore D'Andrea, grande amico di Giovannone. Facevo per lui, dietro compenso, la rassegna della stampa araba. Ero in ottimi rapporti con lui, fino a quando si avvicinò a gruppi falangisti e si allontanò da me.

Si dà atto che il presente verbale dopo rilettura viene chiuso alle ore 12.20

F. Di Stefano
Antonio Di Stefano

Antonio Di Stefano

